

Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
7564 R2	5 febbraio 2019	TERRITORIO
Concerne		

della Commissione speciale energia sul messaggio 3 agosto 2018 concernente il risanamento dei corsi d'acqua influenzati dai prelievi

1. PREMESSA

Sulla base della Legge federale sulla protezione delle acque (LPAc) il Consiglio di Stato ha deciso di risanare ulteriormente i corsi d'acqua soggetti a prelievi da parte delle centrali idroelettriche.

Un primo risanamento secondo l'art. 80 cpv. 1 di suddetta legge ha avuto luogo nel 1996 e ha causato una perdita del 2.4% della produzione cantonale media di 3'600 GWh/anno. Questa prima perdita imposta ai produttori non è stata soggetta a indennizzo.

Ora, sulla base di studi avvenuti in particolare sul fiume Brenno, si vuole procedere ad un risanamento supplementare secondo l'art. 80 cpv. 2 LPAc, che comporterebbe un ulteriore 4.1% di perdita di produzione. L'aumento dei rilasci è sostanzialmente volto a conseguire un miglioramento degli ecosistemi acquatici a valle delle opere di presa, con particolare attenzione per le zone golenali, la fauna ittica e aspetti paesaggistici. In questo caso le perdite dovranno essere indennizzate. Secondo prime stime la Confederazione (nella misura del 65%) e il Cantone (per il restante 35%) dovranno versare alle aziende ca. 5 milioni di franchi all'anno.

1.2 Scenari di risanamento dei corsi d'acqua

Sulla base del Rapporto "Risanamento dei deflussi residuali ai sensi dell'art. 80 LPAc", il Messaggio (pag. 4) indica due scenari di risanamento, ovvero:

- *scenario A: risanamento completo dell'ecosistema acquatico, semiacquatico e terrestre legato al corso d'acqua (zone golenali, fauna ittica, attività di pesca),*
- *scenario B: risanamento dell'habitat acquatico del corso d'acqua (fauna ittica, attività di pesca).*

Entrambi gli scenari promuovono anche l'attività della pesca, un'attività che analogamente ad altre (come l'estrazione di inerti) andrebbe vietata nelle zone IFP e nelle zone golenali. La diminuzione della fauna ittica nei nostri fiumi non è causata in primo luogo / soltanto dallo sfruttamento idroelettrico, ma da altri importanti fattori:

1. l'immissione innaturale di pesci allevati in incubatoio ha reso la specie della trota fario sterile, in quanto l'atto di riproduzione naturale è stato sostituito con un metodo doloroso praticato dalle nostre società di pesca con il sostegno di contributi finanziari statali.
2. Il saccheggio praticato dagli aironi cinerini provenienti dalla vicina penisola è senza dubbio la seconda causa della carenza di pesce nei nostri fiumi; carenza di pescabile,

ma non di pesce, perché se si sono instaurati definitivamente nel Ticino questi uccelli ittiofagi è perché il pesce immesso in abbondanza dalle società è sufficiente ed abbondante.

3. I nostri fiumi, ma anche i laghi, hanno raggiunto un grado di purezza eccellente grazie alle depurazioni fatte in tutti i Comuni ticinesi. Purtroppo l'eccessivo grado di purezza delle acque è "nemico" dell'alimentazione dei pesci.

Prova ne è che la Verzasca è poco pescosa anche se non è sfruttata per la produzione di energia fino a Vogorno.

1.2 Canoni d'acqua

La questione della possibile diminuzione dei **canoni d'acqua** e di conseguenza la diminuzione del contributo a favore dei Comuni montani tramite la localizzazione geografica, pari al 30% del canone percepito dal Cantone, è stata approfondita e il CdS ci ha garantito che il canone è legato alla potenza installata e non verrà toccato da questa diminuzione della produzione. La preoccupazione era più che fondata, in quanto si tratta di un importo molto importante, che i Comuni delle valli non possono perdere. Contrariamente a quanto si legge nel messaggio, la "dignità" dei fiumi non è assoluta. La gente delle nostre valli vuole avere prima la propria di dignità non quella del "fiume". Questa dignità è stata ridata in parte con l'approvazione del controprogetto all'iniziativa di Frasco sui canoni d'acqua.

Il costo del canone d'acqua uguale in rapporto alla minor produzione sarà poi compensato e pareggiato con il risarcimento che verrà stabilito in seguito.

1.3 Le stime di risarcimento in relazione al costo dell'energia

Il metodo di risarcimento per le aziende idroelettriche derivanti da questo aumento dei deflussi non è ancora stato stabilito dal messaggio in questione e le trattative sono demandate al Consiglio di Stato; comunque la cifra, secondo i calcoli, di 5 milioni annui, con il prezzo attuale di vendita dell'energia, è molto probabilmente sottostimata. Pur non essendo un problema così sostanziale per le casse dello Stato è comunque non da sottovalutare, anche se il 65% dei risarcimenti sarà pagato dalla Confederazione, ovvero dai contribuenti.

1.4 Deflusso minimo superiore al deflusso "naturale"

Dal grafico consegnatoci da OFIMA e OFIBLE in occasione dell'audizione in Commissione energia (v. allegato) risulta che i deflussi naturali misurati in corrispondenza della presa di Bignasco (2018) sono stati inferiori ai deflussi minimi imposti. In altre parole, per rispettare i deflussi imposti, le società avrebbero dovuto aumentare **artificialmente** il livello / la portata del fiume, ovvero utilizzare la preziosa acqua di accumulazione (dighe) in primo luogo necessarie per assicurare i consumi invernali.

1.5 La presentazione dello studio sul fiume Brenno da parte di Ecocontrol

La presentazione dello studio effettuato su un tratto molto corto di fiume della Valle di Blenio ha dato solo indicazioni di tipo "vegetale" e non, come si presumeva, sui reali benefici dal lato completo della flora e della fauna. Lo studio è stato consegnato e la ditta

esecutrice non è mai stata più consultata, quindi in commissione non abbiamo più potuto approfondire maggiormente la problematica della reale efficacia dello studio in rapporto alla sua traslazione anche per la Valle Maggia. Il quesito è stato sollevato in Commissione energia da più parti.

2. CONSIDERAZIONI

Nessuno vuole mettere in dubbio che un aumento dei deflussi minimi può portare benefici per gli ecosistemi dei nostri fiumi, che negli ultimi anni stanno subendo sempre di più gli effetti dei cambiamenti climatici. Analizzare e, se del caso, rivedere puntualmente le attuali dotazioni sono provvedimenti legittimi a tutela dei nostri corsi d'acqua. Sorprende tuttavia l'entità dei nuovi deflussi minimi, che per taluni fiumi sono stati più che quadruplicati.

L'equazione ambientale è chiara: vogliamo sacrificare energia da fonte rinnovabile e indigena per migliorare le condizioni dei nostri corsi d'acqua o, in altre parole, vogliamo privilegiare la tutela dell'ambiente locale (golene, fauna ittica) a scapito dell'ambiente globale (atmosfera). Allo scopo di stabilire misure equilibrate che tengano in debita considerazione due obiettivi ambientali concorrenti la legge stessa prevede una cosiddetta ponderazione degli interessi in gioco. Nella fattispecie gli interessi da perseguire sono da un lato la strategia energetica federale e cantonale, secondo la quale le quote di energie rinnovabili devono aumentare e d'altra parte la salvaguardia di ambienti golenali, paesaggi e fauna ittica. Entrambi gli interessi sono dichiarati per legge di importanza nazionale e meritano quindi la stessa considerazione.

Alla luce dell'aumento previsto sorgono dubbi più che legittimi sulla validità della ponderazione eseguita e spiegata nel messaggio governativo del 3 agosto 2018. Le misure decise dal Cantone sono manifestamente sproporzionate, a favore unicamente di interessi ambientali locali e vanno manifestamente ben oltre lo stretto necessario previsto dalla legge. Ne consegue che stiamo penalizzando pesantemente una delle poche risorse naturali che il nostro territorio ci offre.

Le conseguenze per il Ticino sono pesanti:

- Fino allo scadere delle concessioni le aziende percepiranno un'**indennità** pagata dai consumatori di elettricità e dal contribuente ticinese. Alla luce del rialzo dei prezzi sui mercati dell'elettricità in corso, è molto verosimile che i 5 milioni di fr. annui (di cui 1.75 a carico del Cantone) previsti non basteranno!
- I **costi di investimento** per la predisposizione costruttiva degli impianti sono stimati in ca. 2.5 milioni di fr., ai quali si aggiungono i costi di manutenzione annui pure a carico dell'ente pubblico.
- Gli **impianti idroelettrici ticinesi** toccati dai provvedimenti subiscono una netta svalutazione. Già oggi taluni impianti sono poco redditizi, un'ulteriore diminuzione della produzione penalizzerà la loro competitività.
- L'**energia indigena da fonte rinnovabile** mancante, con ogni probabilità, dovrà essere importata dall'estero da fonti non rinnovabili.
- Il prelievo di acqua dai **bacini di accumulazione** per alimentare i deflussi minimi significa sacrificare preziosa energia di punta destinata alla produzione nei mesi invernali per produrre energia di banda di scarso valore nei mesi estivi.

3. CONCLUSIONI

In considerazione dei punti citati in precedenza, il risanamento supplementare richiesto, che comporta una perdita annua di 147 GWh (pari al consumo di 33'000 economie domestiche), è sproporzionato. Le misure di risanamento secondo l'art. 80 cpv. 2 LPAc sono state stabilite considerando soprattutto problematiche relative a ecosistemi locali (golene), mentre interessi ambientali ed energetici di ordine superiore sono stati trascurati. In quest'ottica, tenendo conto delle misure di risanamento proposte, è più che lecito porsi la questione volta a sapere se una domanda di rinnovo delle concessioni alle nuove condizioni, da un punto di vista imprenditoriale, avrebbe ancora senso. Considerando che alla scadenza delle principali concessioni (OFIMA e OFIBLE) il Cantone Ticino, quale beneficiario unico nell'ambito del processo di riversione, ritirerà gli impianti, risulta a dir poco sorprendente come esso, ciò nonostante, sia propenso a svalutarli così massicciamente.

Inoltre il Gran Consiglio non è competente di decidere sul risanamento, ma solo sull'eventuale risarcimento a favore delle aziende coinvolte da un'eventuale modifica.

Un'eventuale decisione favorevole del Gran Consiglio potrebbe al limite peggiorare la situazione giuridica del Consiglio di Stato, in quanto fa arbitrariamente decidere su un tema che non è di sua competenza. Si invita quindi il Consiglio di Stato ad attendere le decisioni dei tribunali sui ricorsi pendenti ed in seguito proporre al Gran Consiglio un ulteriore Messaggio concernente i risarcimenti che verosimilmente saranno molto più alti dei 5 milioni stimati, visto il mercato attuale dell'energia.

Per questi motivi si chiede al Gran Consiglio di non ratificare il Messaggio del Consiglio di Stato n. 7564 del 3 agosto 2018.

Per la minoranza della Commissione speciale energia:

Fabio Badasci, relatore

Crugnola - Gianora - Käppeli - Terraneo